

III trimestre 2014

numero 4/14 – 20 ottobre 2014

INDICE degli argomenti

I grafici del periodo

pag. 2

1. Il contesto

pag. 4

2. La fiducia dell'industria

alimentare italiana

pag. 5

3. Approfondimento sulla

domanda delle imprese

alimentari italiane

pag. 9

La congiuntura in sintesi



LE TENDENZE DEL PERIODO

Nel terzo trimestre del 2014 continua a peggiorare la fiducia dell'industria alimentare italiana. Lo rivelano i risultati dell'indagine Panel dell'Ismea, sintetizzati dall'indice che, con un valore pari a -4,9, permane su terreno negativo (indice non destagionalizzato, il cui campo di variazione è compreso tra -100 e +100). L'indice perde 2,3 punti sul valore dello scorso trimestre e 0,8 punti su quello del secondo trimestre del 2013.

Rispetto al secondo trimestre dell'anno, l'ulteriore perdita della fiducia degli operatori è stata determinata da un maggiore pessimismo espresso riguardo al livello degli ordini ricevuti e, in misura inferiore, riguardo al livello delle scorte; risultano in controtendenza i giudizi sulle attese di produzione, il cui saldo resta positivo e registra un avanzamento.

La fiducia degli operatori risulta ancora minata dall'andamento dei consumi nazionali, la cui dinamica nel 2014 si conferma negativa, sebbene più attenuata che nel 2013: -0,7% la flessione su base annua della spesa per prodotti agroalimentari nei primi sette mesi del 2014, contro il -3,1% del 2013.

In riferimento al trimestre di analisi, i dati ufficiali Istat sulla produzione industriale ad oggi disponibili rivelano un peggioramento del settore manifatturiero nel suo complesso e del segmento dell'industria alimentare: nel bimestre luglio-agosto 2014, infatti, la produzione industriale risulta in flessione, dello 0,6% nel primo caso e dello 0,9% nel secondo, sul livello medio del secondo trimestre del 2014 (indice Istat destagionalizzato rielaborato dall'Ismea).

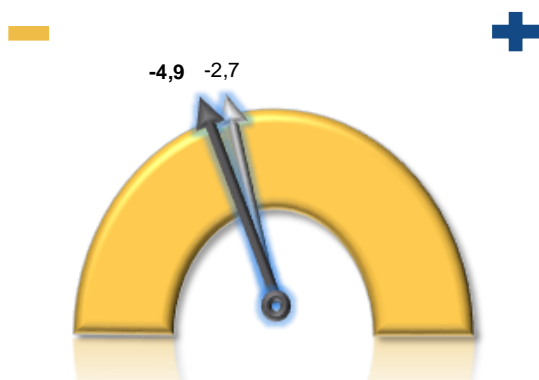
Malgrado il risultato negativo complessivo, dall'indagine dell'Ismea emerge che molti settori, nel terzo trimestre, hanno attraversato una congiuntura positiva: questo è il caso del comparto dei derivati dei cereali (industria del riso, della pasta, dolciaria, mangimistica, dei prodotti da forno e molitoria) e dell'industria della lavorazione del pesce, che conquistano il titolo di segmenti Star del trimestre grazie al buon livello della fiducia e al suo miglioramento su base trimestrale. Al contrario, l'industria delle acque minerali e delle bevande analcoliche, quella dei gelati, quelle di prima lavorazione delle carni (bianche e rosse) e quella del vino hanno registrato una congiuntura trimestrale negativa.

A livello territoriale, la fiducia dell'industria alimentare risulta in flessione su base congiunturale in tutte le aree, eccetto che al Centro.

Nonostante lo studio della congiuntura del secondo e del terzo trimestre del 2014 abbia evidenziato uno scenario in parte difficile e in parte disomogeneo per l'industria alimentare nazionale, i risultati dell'approfondimento sull'andamento della domanda, condotto nel mese di settembre, hanno messo in luce una situazione in miglioramento rispetto a quella improntata all'incertezza dello scorso anno. Negli ultimi dodici mesi, infatti, in base alle dichiarazioni degli operatori interpellati, il grado di utilizzo degli impianti delle imprese alimentari è aumentato rispetto al livello dei dodici mesi precedenti; inoltre, è aumentato anche il periodo di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio. Risultano sempre positive ed in crescita le attese degli operatori sull'andamento degli ordini per i prossimi dodici mesi, soprattutto nei settori maggiormente *export-oriented* ed in quelli che registrano una migliore tenuta della domanda nazionale; le attese sui prezzi, infine, continuano ad essere positive, ma in lieve calo rispetto a quanto dichiarato un anno fa.

I grafici del periodo: indice di clima dell'industria alimentare

Indice del clima di fiducia (ICF) dell'industria alimentare: III trimestre 2014

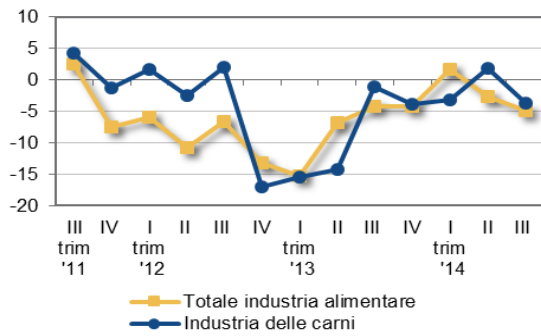


Segmenti Star dell'industria alimentare italiana: III trimestre 2014

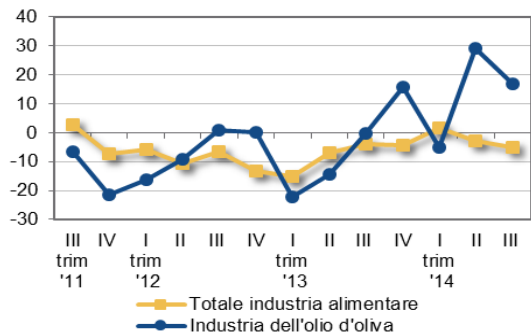
| | ICF T3 2014 | T3 2014 vs T2 2014 |
|---------------|----------------|--------------------------|
| riso | 21,5 | 27,2 |
| pesce | 16,4 | 25,9 |
| pasta | 15,4 | 7,4 |
| dolciaria | 13,1 | 20,6 |
| mangimistica | 10,1 | 13,1 |
| prod da forno | 9,1 | 11,8 |
| molitoria | 4,3 | 13,8 |

Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)
Fonte: Ismea

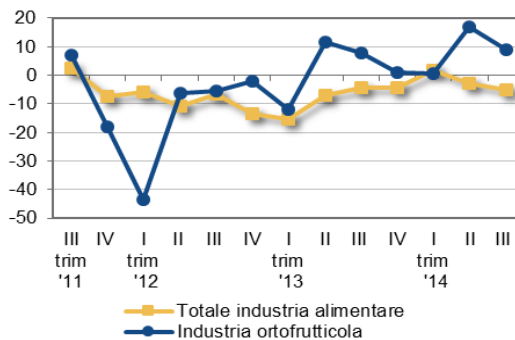
ICF dell'industria delle carni



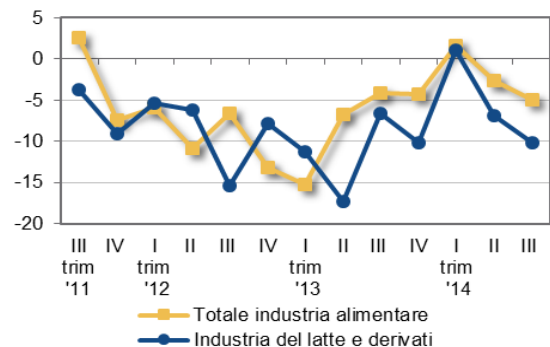
ICF dell'industria dell'olio d'oliva



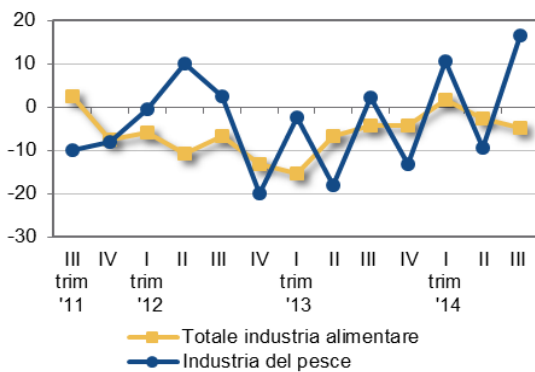
ICF dell'industria di trasformaz. ortofrutticola



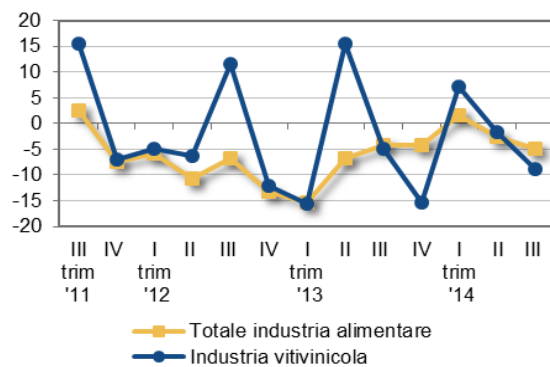
ICF dell'industria del latte e dei suoi derivati



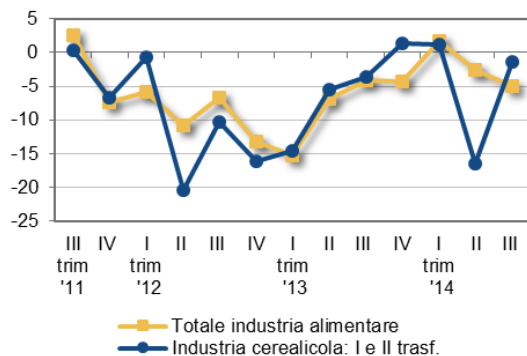
ICF dell'industria del pesce



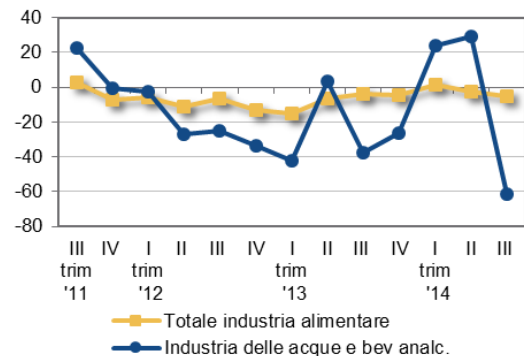
ICF dell'industria vitivinicola



ICF dell'industria di trasformazione dei cereali



ICF dell'ind. delle acque e delle bev. analcol.

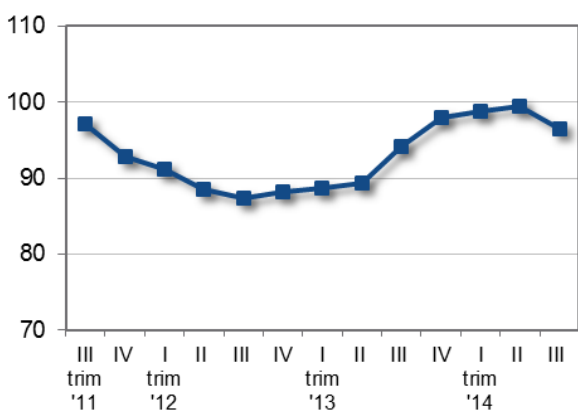


Fonte: Ismea

1. Il contesto

Nel terzo trimestre del 2014, la fiducia dell'industria manifatturiera italiana diminuisce rispetto al trimestre precedente. In base ai risultati dell'indagine condotta dall'Istat, infatti, l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera - elaborato da Ismea in media trimestrale - risulta pari a 96,5 punti, in cedimento di 3 punti sul livello del trimestre precedente. Su base annua, l'indice sale di 2,4 punti. L'arretramento registrato rispetto allo scorso trimestre è determinato da un peggioramento di tutte le voci, soprattutto dei giudizi sul livello degli ordini.

Fig. 1.1 – Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera in Italia (2005=100) – dati trimestrali

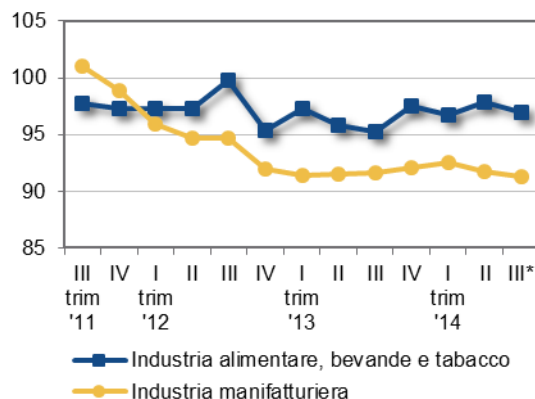


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La perdita di fiducia del settore manifatturiero riflette un lieve calo della produzione industriale nazionale: l'indice della produzione industriale Istat del settore manifatturiero – disponibile sino al mese di agosto 2014 – rielaborato da Ismea in media di bimestre luglio-agosto, registra infatti una flessione dello 0,6% sul dato medio del secondo trimestre 2014 (dati destagionalizzati). Il calo viene registrato anche su base annua, ossia rispetto al quarto bimestre del 2013 (dati corretti per gli effetti del calendario).

Nello stesso periodo, anche l'indice del segmento dell'industria alimentare perde lo 0,9% su base congiunturale (dati destagionalizzati), ma guadagna l'1,2% sul bimestre corrispondente del 2013 (dati corretti per gli effetti di calendario). Il 2014 si rivela, comunque un anno migliore rispetto a quello passato, infatti, considerando il dato cumulato dall'inizio dell'anno sino al mese di agosto, sia la produzione del settore manifatturiero nel complesso, sia quella dell'industria alimentare risultano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2013: la prima sale dello 0,6% e la seconda dell'1% (dati corretti per gli effetti di calendario).

Fig. 1.2 – Indice della produzione industriale nazionale (2010=100) – dati trimestrali destagionalizzati

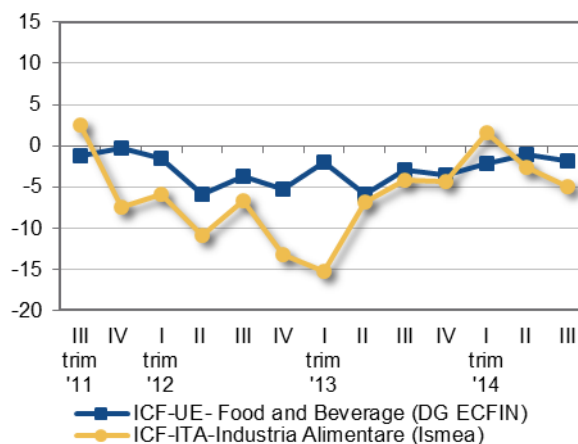


* Media dei dati di Luglio e Agosto, non essendo ancora disponibile il dato di Settembre.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Anche allargando l'orizzonte al contesto europeo, si osserva un cedimento della fiducia delle imprese alimentari: in base ai dati mensili raccolti e divulgati dalla Commissione Europea DG ECFIN, e rielaborati da Ismea su base trimestrale, l'indice del comparto dell'industria alimentare e delle bevande (Food and Beverages Industry – FOBE) riferito al terzo trimestre 2014 e pari a -1,9, cala di 0,9 punti rispetto a quello del trimestre passato.

Fig. 1.3 – Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera e del comparto Food and beverages industry (FOBE) nell'UE – dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG-ECFIN

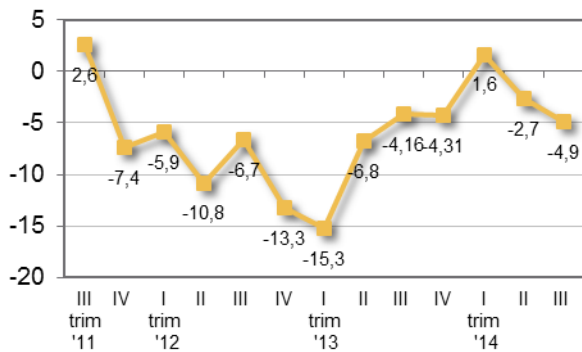
2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

Nel terzo trimestre del 2014 la fiducia delle imprese alimentari italiane continua ad affievolirsi. A confermarlo sono i risultati dell'indagine Panel condotta dall'Ismea.

L'indice di clima non destagionalizzato, infatti, resta su terreno negativo, con un valore pari a -4,9, perdendo 2,3 punti su base congiunturale e 0,8 su base tendenziale.

Rispetto al secondo trimestre dell'anno, il calo della fiducia degli operatori è stato determinato da un maggiore pessimismo espresso riguardo agli ordini¹ e, in misura minore, riguardo alle scorte²; in controtendenza, invece, le attese di produzione³, il cui saldo resta positivo e registra un aumento.

Fig. 2.1 - Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare



Fonte: Ismea

Guardando l'andamento della serie delle tre componenti dell'indice, si osserva una progressiva evoluzione positiva dei giudizi sugli ordini per tutto il 2013, arrestatasi in avvio del 2014, quando questi hanno iniziato ad avere una tendenza altalenante. Sempre a partire dal secondo trimestre del 2013, i pareri sul livello delle scorte si sono per lo più orientati verso una valutazione di normalità, ma dal secondo trimestre del 2014, è salita la quota di operatori che reputa il livello di giacenze superiore a quello normale del periodo. La componente delle attese di produzione, lungo tutta la serie, ha seguito un andamento parossistico, essendo quella più influenzata da fattori stagionali e dal mood suscitato

¹ Agli operatori è stato chiesto se il livello degli ordini nel terzo trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

² Agli operatori è stato chiesto se il livello delle scorte di magazzino nel terzo trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

³ Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel

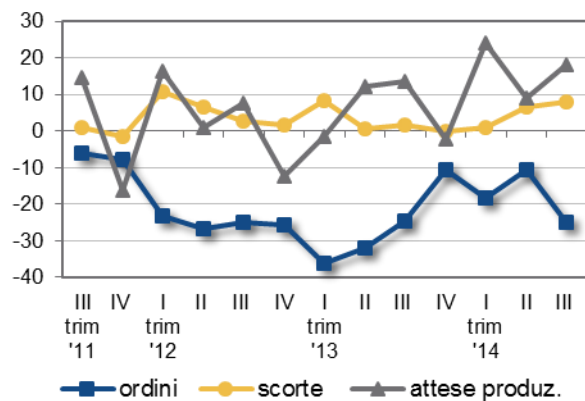
dalla situazione economica e politica del Paese.

Tab. 2.1 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti

| | ICF | salda | | |
|--------------|-------|--------|--------|----------------|
| | | ordini | scorte | attese produz. |
| III trim '11 | 2,6 | -6 | 1 | 15 |
| IV trim '11 | -7,4 | -8 | -2 | -16 |
| I trim '12 | -5,9 | -23 | 11 | 16 |
| II trim '12 | -10,8 | -27 | 6 | 1 |
| III trim '12 | -6,7 | -25 | 3 | 8 |
| IV trim '12 | -13,3 | -26 | 2 | -12 |
| I trim '13 | -15,3 | -36 | 8 | -1 |
| II trim '13 | -6,8 | -32 | 1 | 12 |
| III trim '13 | -4,2 | -24 | 2 | 14 |
| IV trim '13 | -4,3 | -11 | 0 | -2 |
| I trim '14 | 1,6 | -18 | 1 | 24 |
| II trim '14 | -2,7 | -11 | 7 | 9 |
| III trim '14 | -4,9 | -25 | 8 | 18 |

Fonte: Ismea

Fig. 2.2 - Componenti dell'indice del clima di fiducia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: Ismea

In questo trimestre, gli operatori del Panel Ismea⁴ manifestano anche una maggiore sfiducia sull'andamento sia dell'economia attuale sia di quella futura.

L'indice di clima di fiducia generale è, però, il risultato di dinamiche settoriali diversificate: undici dei diciassette settori, infatti, si posizionano al di sopra di esso, e dieci di questi presentano

prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota scaricabile al seguente indirizzo: <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/328>

addirittura un indice positivo; al contrario, i restanti sei settori, si collocano al di sotto del valore del clima generale, in alcuni casi con dei valori estremamente negativi.

Tab. 2.2 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento: III trimestre 2014

| | ICF | saldi | | attese produz. |
|------------------------|-------------|--------------|------------|----------------|
| | | ordini | scorte | |
| riso | 21,5 | 9,5 | -15,7 | 39,2 |
| olio d'oliva | 16,7 | -18,4 | -7,0 | 61,5 |
| pesce | 16,4 | -2,4 | -1,0 | 50,8 |
| pasta | 15,4 | 7,3 | -4,1 | 34,7 |
| dolciaria | 13,1 | -12,0 | 3,8 | 55,0 |
| mangimistica | 10,1 | -21,2 | -19,2 | 32,3 |
| prodotti da forno | 9,1 | 6,2 | 4,9 | 26,1 |
| ortofrutta | 9,0 | 15,1 | 5,8 | 17,6 |
| molitoria | 4,3 | -9,1 | -11,8 | 10,1 |
| elab. carne | 2,6 | -20,6 | 1,3 | 29,5 |
| l lavor. carni rosse | -4,8 | -26,5 | 13,5 | 25,4 |
| Totale | -4,9 | -25,1 | 8,0 | 18,3 |
| latt-casearia | -5,1 | -20,9 | 4,9 | 10,6 |
| vino | -9,0 | -42,2 | -1,6 | 13,7 |
| l lavor. carni bianche | -22,1 | -49,4 | 34,6 | 17,5 |
| pane | -41,5 | -75,4 | 50,2 | 1,0 |
| gelati | -49,0 | -61,2 | 14,3 | -71,4 |
| acque, bev. analc. | -61,3 | -93,2 | 42,2 | -48,5 |

Fonte: Ismea

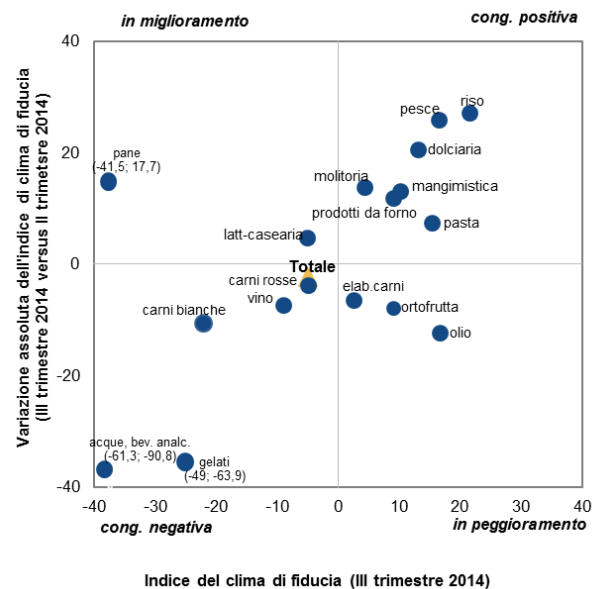
Come di consueto, partendo dal valore assunto dall'indice di clima di fiducia e sulla sua variazione rispetto al trimestre precedente, ogni settore è stato collocato in uno dei quattro quadranti della mappa di posizionamento, dove:

- nel quadrante della **congiuntura positiva**, il valore dell'indice è positivo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva;
- nel quadrante della **congiuntura in peggioramento**, il valore dell'indice è positivo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è negativa;
- nel quadrante della **congiuntura negativa**, il valore dell'indice è negativo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa negativa;
- nel quadrante della **congiuntura in miglioramento**, il valore dell'indice è negativo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è positiva.

Nel terzo trimestre del 2014, sono ben sette i settori, che occupano il quadrante della "congiuntura positiva", altri due quello della "congiuntura in

miglioramento"; sul fronte opposto, tre settori stanno attraversando una "congiuntura in peggioramento" e i restanti quattro una "congiuntura negativa", oltre all'industria alimentare considerata nel complesso.

Fig. 2.3 - Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare: III trimestre 2014

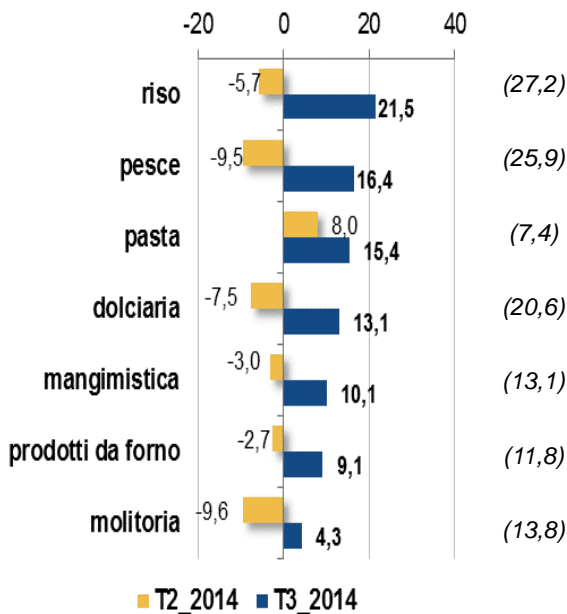


Fonte: Ismea

Tra i settori del quadrante positivo, spicca quello del pesce che passa da una condizione negativa ad una positiva, grazie ad un miglioramento di tutte e tre le componenti dell'indice. Il maggiore ottimismo degli operatori risulta in linea con le prime indicazioni disponibili sull'andamento della domanda nazionale: invero, la spesa indirizzata dalle famiglie ai prodotti ittici trasformati, relativa ai primi sette mesi del 2014, risulta in lieve aumento su base annua (+0,3%, elaborazioni Ismea su dati Panel Famiglie GfK Eurisko), attestando un allentamento della flessione dello scorso anno (-2,8% nel 2013 rispetto al 2012). Gli altri settori presenti nel quadrante in questo trimestre appartengono tutti al comparto della lavorazione dei cereali. Gli operatori dell'industria di lavorazione del riso attestano un miglioramento di tutte e tre le componenti dell'indice, in particolare delle attese di produzione, spinte, con buona probabilità, dal favorevole andamento climatico, caratterizzato da pioggia e fresco. Anche gli operatori dell'industria molitoria e della mangimistica si rivelano più ottimisti su tutte e tre le voci, malgrado i giudizi sugli ordini restino di segno negativo. Migliorano le opinioni sul livello di produzione e sulle attese future per l'industria dolciaria e per quella dei prodotti da forno, a fronte di un peggioramento delle opinioni

sul livello delle scorte. Il miglioramento della fiducia trova riscontro nelle dinamiche che riguardano la domanda domestica, cresce, infatti la spesa delle famiglie dedicata ai prodotti da colazione (+3,8), ai sostituti del pane (+15,2%), ai dolci (+2,9%) (dati gennaio-luglio 2014, elaborazioni Ismea su dati Panel famiglie GfK-Eurisko). Infine, per l'industria pastaria si rileva un avanzamento delle attese future di produzione e dei giudizi sulle giacenze, ma un lieve peggioramento dei giudizi sugli ordini. In generale, il buon andamento della fiducia nei settori di lavorazione dei cereali è influenzata anche dal rallentamento delle quotazioni internazionali all'origine delle principali materie prime utilizzate da queste industrie.

Fig. 2.4 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura positiva¹



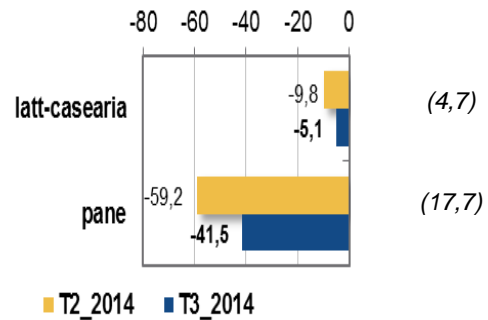
¹) in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2014 vs II trimestre 2014

Fonte: Ismea

L'industria lattiero casearia e quella del pane, nel secondo trimestre del 2014, si collocano nel quadrante della congiuntura in *miglioramento*. Per il primo, l'avanzamento della fiducia è stato determinato da un maggiore ottimismo espresso dagli operatori sul livello delle giacenze, date in flessione, a fronte di un livello stabile degli ordini; solo le attese di produzione per l'ultimo trimestre dell'anno si sono rivelate pessimistiche, verosimilmente a causa dell'embargo russo, avviato in agosto, che blocca le importazioni di prodotti agroalimentari dall'Unione Europea - oltre che dagli Usa, dal Canada, dall'Australia e dalla Norvegia verso Mosca. Al miglioramento dei giudizi sul livello delle scorte, invece, contribuiscono soprattutto le

opinioni dei produttori di formaggi duri, che nel 2014 hanno beneficiato di un andamento positivo delle esportazioni. Alla migliore evoluzione della fiducia degli operatori dell'industria del pane contribuiscono unicamente i giudizi sulle attese di produzione, che diventano positive; a queste però, corrisponde un peggioramento delle opinioni sugli ordini e sul livello delle giacenze.

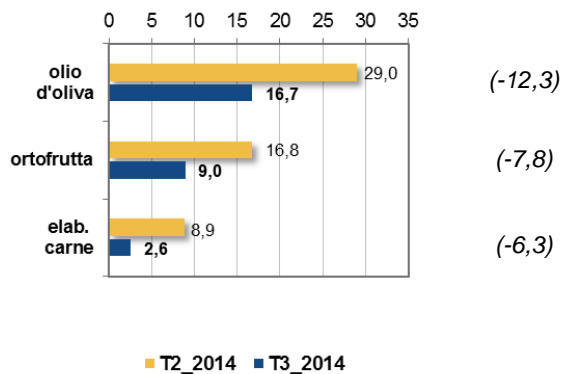
Fig. 2.5 – ICF dell'industria alimentare – segmenti in miglioramento¹



¹) in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2014 vs II trimestre 2014

In *peggioramento* nel terzo trimestre la fiducia dell'industria dell'olio di oliva, della trasformazione ortofrutticola e degli elaborati di carne. Nel primo caso, a determinare la flessione sono i giudizi sugli ordini e quelli sul livello delle scorte; al contrario, migliorano di molto i giudizi sulle attese produttive, sospinti dal flusso di importazione di prodotto semilavorato destinato al confezionamento. Il peggioramento su base congiunturale della fiducia dell'industria di trasformazione ortofrutticola, espresso nel trimestre di maggiore produzione del settore, è dovuto ad un maggiore pessimismo nelle opinioni sugli ordini e sulle attese, a fronte di una migliore evoluzione dei giudizi sulle scorte, che, comunque, restano al di sopra del livello normale. Entrando più nel dettaglio, gli operatori della trasformazione del pomodoro risultano più ottimisti - su tutti i fronti, ad eccezione dei giudizi sulle scorte giudicate in lieve aumento - rispetto ai produttori di succhi di frutta e di ortaggi, i quali, oltre a lamentare un consistente innalzamento delle scorte si dimostrano in larga parte pessimisti sulle attese di produzione future. La fiducia dell'industria degli elaborati di carne subisce il calo su base congiunturale a causa di un arretramento delle opinioni sugli ordini e sulle attese di produzione, al quale corrisponde un miglioramento dei giudizi sul livello delle scorte.

Fig. 2.6 – ICF dell'industria alimentare – segmenti in peggioramento¹



1) in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2014 vs II trimestre 2014

Fonte: Ismea

Oltre all'industria alimentare considerata nel suo complesso, in questo trimestre attraversano una congiuntura *negativa* anche l'industria di prima lavorazione delle carni, bianche e rosse, quella vitivinicola, quella dei gelati e quella delle acque e delle bevande analcoliche. Il calo della fiducia degli operatori dell'industria delle carni rosse risulta determinato da un peggioramento dei giudizi sul livello delle giacenze, le opinioni sugli ordini risultano in miglioramento, ma si attestano sempre su livelli negativi, al contrario di quelle sulle attese di produzione, in crescita e su livelli positivi. Il maggiore pessimismo espresso dagli operatori riflette la difficile situazione che sta attraversando il settore a livello europeo, soprattutto per il calo della domanda interna. Inoltre, gli operatori soffrono per il rallentamento delle quotazioni derivante dall'immissione sul mercato di carni a prezzi molto competitivi da parte di Paesi come la Polonia, la Germania e l'Irlanda che danneggiano gli altri Paesi produttori.

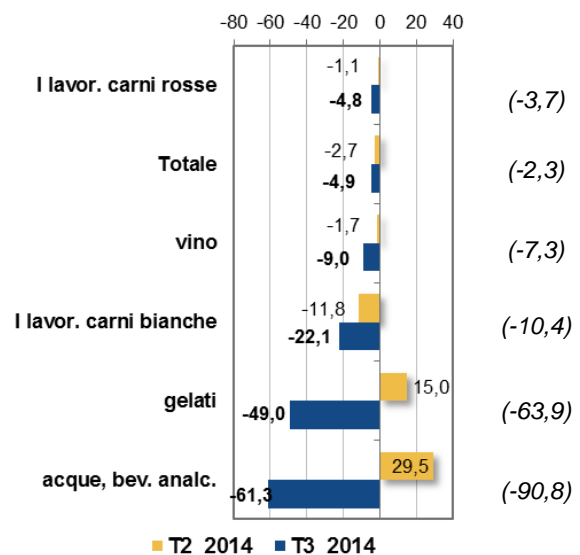
Anche gli operatori appartenenti al settore delle carni bianche arrestano il processo di miglioramento della fiducia avviato lo scorso trimestre, a causa di un peggioramento delle opinioni sugli ordini e sul livello delle scorte, riflesso dell'aumento di offerta avvenuto nei mesi passati, che il mercato ha avuto difficoltà ad assorbire. In ragione dei consueti andamenti altalenanti del settore - spiegati dall'assetto strutturale più flessibile degli altri segmenti produttivi della zootecnia - gli operatori, si dichiarano, comunque più ottimisti riguardo alle attese di produzione per il prossimo trimestre.

Il settore vitivinicolo, nel terzo trimestre del 2014, continua la sua permanenza nel quadrante della congiuntura negativa, a causa di una flessione dei giudizi positivi sugli ordini e sulle attese di produzione, a fronte di un consistente miglioramento delle opinioni sulle scorte. Il

pessimismo sul fronte degli ordini è giustificato dalla difficile situazione della domanda nazionale, che non riesce ad essere bilanciata dai buoni risultati di oltreconfine. Anche il pessimismo sulle attese per il prossimo trimestre trova riscontro nei dati sulle previsioni di produzione per l'annata appena avviata, che danno una flessione del 15% dei volumi prodotti (Previsioni di produzione Vino 2014 Ismea e UIV).

Infine, gli operatori dell'industria dei gelati e di quella delle acque minerali e delle bevande lamentano un calo degli ordini, un aumento delle scorte e denotano un peggioramento delle attese di produzione. In entrambi i casi, queste dinamiche vengono spiegate da fattori stagionali, oltre che da un'evoluzione non brillante dei consumi nazionali dei prodotti di questi segmenti, a causa dell'andamento climatico anomalo del periodo estivo.

Fig. 2.7 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura negativa



1) in parentesi è riportata la variazione assoluta del III trimestre 2014 vs II trimestre 2014

Fonte: Ismea

ICF per area

A livello territoriale, la fiducia dell'industria alimentare risulta in calo su base congiunturale in tutte le aree del Paese ad eccezione del Centro, dove l'indice registra un valore positivo (4,4 punti) che sale di 6,7 punti rispetto allo scorso trimestre; scende invece di quasi un punto su base annua. Le imprese del Nord Ovest, d'altronde, registrano l'indice più basso (-20,9) con il calo peggiore su base congiunturale (-16,7) e su base annua (-8,4), mentre per quelle del Nord Est, con un indice pari a

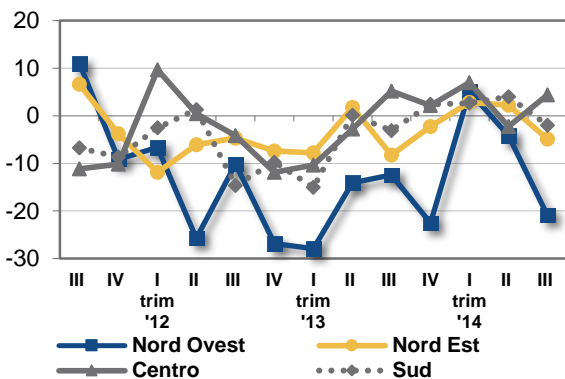
-4,9, il calo congiunturale è di 7 punti, ma a questo si contrappone una crescita di 3,3 punti su base annua. Infine, le imprese del Mezzogiorno, con un indice pari a -2, rivelano un ridimensionamento del loro *sentiment* su base trimestrale (l'indice scende di 6 punti), che comunque migliora lievemente rispetto allo scorso anno (rispetto a quando l'indice cresce di un punto).

Tab. 2.3 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per area geografica: III trimestre 2014

| | ICF | saldi | | |
|---------------|-------------|--------------|------------|-------------|
| | | ordini | scorte | produz. |
| Nord Ovest | -20,9 | -35,6 | 23,5 | -3,5 |
| Nord Est | -4,9 | -32,6 | 1,1 | 18,9 |
| Centro | 4,4 | -8,6 | 0,7 | 22,6 |
| Sud | -2,0 | -24,8 | -4,1 | 14,8 |
| Italia | -4,9 | -25,1 | 8,0 | 18,3 |

Fonte: Ismea

Fig. 2.8 - Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare per area geografica



Fonte: Ismea

3. Approfondimento sulla domanda delle imprese alimentari italiane

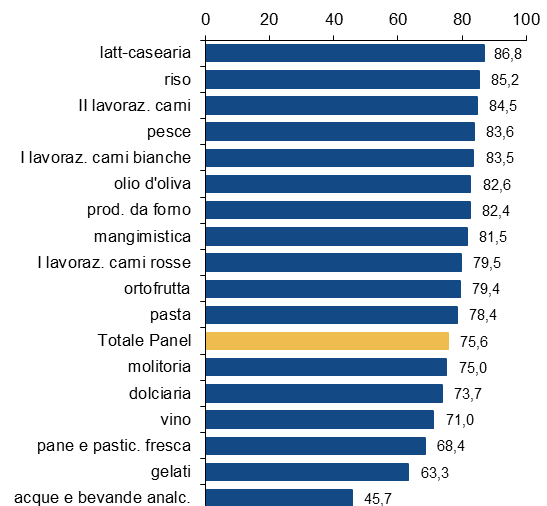
Nel corso dell'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre del 2014, alle imprese del Panel Ismea sono state somministrate alcune domande di approfondimento sull'andamento della domanda dei prodotti dell'industria alimentare italiana. Per esplorare la tematica, gli operatori sono stati interpellati in merito al grado di utilizzo degli impianti e ai mesi di produzione assicurata dagli ordini presenti nel portafoglio aziendale, e sono stati invitati ad esprimere le loro attese sui prezzi e sugli ordini per i prossimi dodici mesi.

Riguardo al **grado di utilizzo degli impianti**, in base alle risposte degli operatori, è emerso che nel

corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013–agosto 2014) il livello medio si è attestato intorno al 76%, in crescita del 3,6% rispetto al livello medio rilevato lo scorso anno (relativo al periodo settembre 2012–agosto 2013).

A livello settoriale, si passa dal settore lattiero caseario che dichiara, per il periodo considerato, un grado di utilizzo più spinto, pari all'86,8%, a quello dell'industria di imbottigliamento delle acque e delle bevande analcoliche, con il grado di utilizzo meno intenso, il 45,7%. Nel *range* delimitato da questi valori estremi si posizionano tutti gli altri segmenti del manifatturiero alimentare, alcuni su un livello superiore al valore medio di cui sopra, altri su un livello più basso, come nel caso della molitoria, della dolciaria, della vitivinicola, di quella del pane e della pasticceria fresca e di quella dei gelati.

Fig. 3.1 - Grado di utilizzo degli impianti (in %) negli ultimi 12 mesi (settembre 2013–agosto 2014)



Fonte: Ismea

In generale, rispetto ai risultati dell'indagine dello scorso anno, si osserva che quasi tutti i settori hanno aumentato il grado di utilizzo degli impianti. Le uniche eccezioni sono rappresentate dal settore delle acque e bevande, da quello del vino, da quello dei gelati e della dolciaria. La flessione della produzione dichiarata dagli operatori dell'industria delle bevande e dei gelati va ravvisata nel clima poco favorevole al consumo di questi prodotti, che senz'altro ha avuto ripercussioni sugli ordini ricevuti dalle imprese. Al contrario, l'industria olivicola, quella del riso e quella di prima lavorazione delle carni bianche dichiarano un utilizzo degli impianti ben superiore rispetto a quello dichiarato lo scorso anno.

Tab. 3.1 - Grado di utilizzo degli impianti (in %) per settore*

| | indagine 2014* | indagine 2013* | variazione*** 2014 vs 2013 |
|--------------------------|-------------------|-------------------|-------------------------------|
| latt-casearia | 86,8 | 79,1 | 7,6 |
| riso | 85,2 | 68,6 | 16,7 |
| Il lavoraz. carni | 84,5 | 78,2 | 6,3 |
| pesce | 83,6 | 79,6 | 4,1 |
| I lavoraz. carni bianche | 83,5 | 74,0 | 9,5 |
| olio d'oliva | 82,6 | 59,7 | 23,0 |
| prod. da forno | 82,4 | 77,8 | 4,7 |
| mangimistica | 81,5 | 75,3 | 6,2 |
| I lavoraz. carni rosse | 79,5 | 79,6 | -0,1 |
| ortofrutta | 79,4 | 71,7 | 7,6 |
| pasta | 78,4 | 74,5 | 3,8 |
| Totale Panel | 75,6 | 72,0 | 3,6 |
| molitoria | 75,0 | 72,3 | 2,7 |
| dolciaria | 73,7 | 76,5 | -2,8 |
| vino | 71,0 | 82,5 | -11,4 |
| pane e pastic. fresca | 68,4 | 64,9 | 3,5 |
| gelati | 63,3 | 74,8 | -11,5 |
| acque e bevande analc. | 45,7 | 89,3 | -43,6 |

*I dati annuali non si riferiscono all'anno solare, ma ai dodici mesi che intercorrono dal mese di settembre dell'anno precedente il mese di agosto dell'anno di riferimento. Le variazioni sono assolute.

Fonte: Ismea

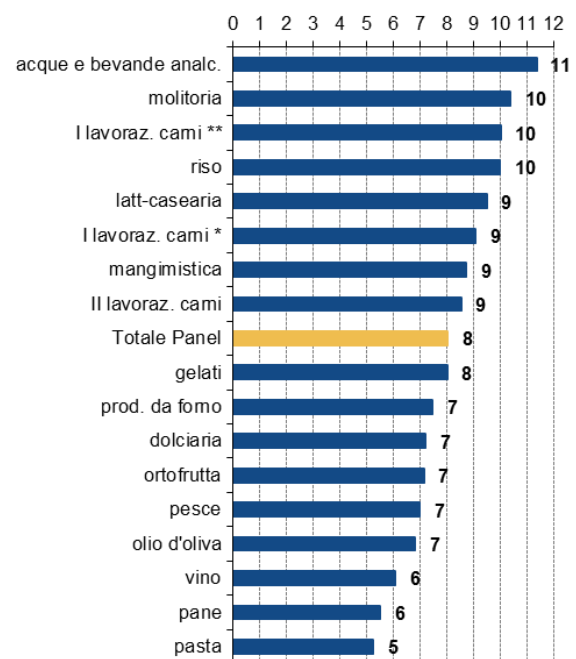
Per meglio valutare il grado di utilizzo delle strutture produttive aziendali e le ragioni delle eventuali variazioni annue a livello settoriale, viene presa in considerazione la serie dei dati disponibili del Panel Ismea dal 2008 al 2014, e incrociata con i dati sull'andamento della domanda. In particolare, dallo studio della serie dei dati Ismea, si evince che nel settore dell'olio d'oliva, strutturalmente il grado di utilizzo degli impianti si attesta in media intorno al 65%, al di sotto di undici punti rispetto al livello medio del panel complessivo; nel 2014 gli stessi operatori, hanno, invece dichiarato un grado di utilizzo che sfiora l'83%, dunque molto al di sopra rispetto al livello medio degli ultimi sette anni, complice l'andamento favorevole della scorsa annata produttiva. Specularmente, il settore dei prodotti da forno, risulta essere quello con il grado di utilizzo degli impianti mediamente più elevato, sei punti al di sopra di quello medio generale; altre industrie in una situazione simile sono quella di prima lavorazione delle carni bianche, quella degli elaborati di carne, quella della mangimistica e quella del vino. In tutti questi settori l'utilizzo degli impianti risulta mediamente più spinto, non solo in ragione delle caratteristiche tecniche produttive di questi segmenti, ma anche per la tenuta della domanda nazionale nel caso delle carni bianche e dei salumi, per il forte orientamento all'export nel caso vitivinicolo e dei prodotti da forno.

Riguardo poi alla produzione assicurata, ossia al **numero di mesi di attività assicurati dagli ordini in portafoglio** rilevati nel mese di settembre del 2014, nel complesso le imprese dichiarano 8 mesi, due in più rispetto a quelli dichiarati lo scorso anno. A livello settoriale, si passa dal valore minimo di 5 mesi dalle imprese pastarie, agli 11 mesi delle

imprese delle acque minerali e delle bevande analcoliche. Per queste ultime, come già evidenziato in proposito del grado di utilizzo degli impianti, il 2013 è stato un anno particolarmente difficile e nel confronto il 2014, dunque, si profila un anno migliore. Tutti i settori rilevano un periodo di produzione assicurata nel 2014 superiore a quella del 2013, ad eccezione di quello pastario e di quello dei gelati.

Queste dinamiche risultano in linea con lo scenario economico nazionale, in cui procede la flessione della domanda interna, sebbene a ritmi meno sostenuti rispetto allo scorso anno, come sopra riportato.

Fig. 3.2 – Produzione assicurata dagli ordini in portafoglio (settembre 2014)



Fonte: Ismea

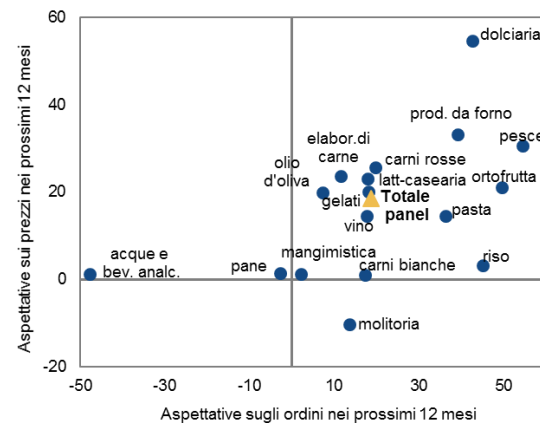
Tab. 3.2 – Produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, per settore

| | settembre 2014 | settembre 2013 | set-2014 vs set-2013 |
|------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------|
| acque e bevande analc. | 11 | 3 | 9 |
| molitoria | 10 | 6 | 4 |
| I lavoraz. carni ** | 10 | 4 | 6 |
| riso | 10 | 8 | 2 |
| latt-casearia | 9 | 7 | 2 |
| I lavoraz. carni * | 9 | 8 | 1 |
| mangimistica | 9 | 8 | 1 |
| II lavoraz. carni | 9 | 7 | 1 |
| Totale Panel | 8 | 6 | 2 |
| gelati | 8 | 9 | -1 |
| prod. da forno | 7 | 4 | 4 |
| dolciaria | 7 | 4 | 3 |
| ortofrutta | 7 | 7 | 0 |
| pesce | 7 | 5 | 2 |
| olio d'oliva | 7 | 4 | 3 |
| vino | 6 | 6 | 0 |
| pane | 6 | 4 | 1 |
| pasta | 5 | 9 | -3 |

Fonte: Ismea

Interpellati sulle **attese sui prezzi e sugli ordini** (nazionali ed esteri) per i prossimi 12 mesi, gli operatori si sono mostrati nel complesso ottimisti, con qualche eccezione settoriale, come nel caso dell'industria delle acqua e delle bevande analcoliche, del pane e della molitoria. Nel confronto poi col dato medio complessivo di entrambe le variabili (18,8 e 18,5 i saldi di risposta delle attese su ordini e prezzi, dove i saldi sono dati dalla differenza tra la percentuale delle risposte "aumenteranno" e la percentuale delle risposte "diminuiranno"), alcuni segmenti si contraddistinguono per un posizionamento particolarmente positivo: così nel caso dell'industria del pesce (54,4 e 30,6), di quella ortofrutticola (49,7 e 21,1), del riso (45,1 e 3,3), dolciaria (42,7 e 54,7), dei prodotti da forno (39,3 e 33,2) e della pasta (36,3 e 14,5). Gli operatori appartenenti ai restanti settori si sono espressi invece con minore enfasi sull'andamento degli ordini complessivi e dei prezzi di vendita nei prossimi 12 mesi.

Fig. 3.3 – Mappa di posizionamento dei settori dell'industria alimentare: attese su ordini e prezzi nei prossimi 12 mesi (settembre 2014)



(1) Saldi delle percentuali di risposta "Aumenteranno" e "Diminuiranno"

Fonte: Ismea

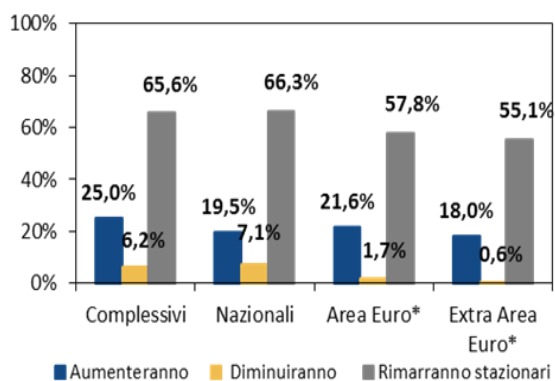
Più nel dettaglio, in riferimento alle attese sugli ordini, si precisa che il saldo generale pari a 18,8 (sottintende una quota maggioritaria di risposte attestanti attese di stazionarietà (65,6%), che diventa più elevato nel settore dell'olio (90%), della mangimistica (83%), del pane (87%), della molitoria (76%) ed in quello del vino (77%). Nel confronto poi con i dati della rilevazione dello scorso anno, va evidenziato che il saldo delle risposte sugli ordini complessivi risulta in crescita di 5,5 punti.

Considerando, invece, l'area di provenienza degli ordini, in linea con i risultati degli ultimi due anni, lo scenario nazionale risulta complessivamente meno dinamico di quello estero, sia dell'Area Euro sia di quella Extra Euro. Riguardo le previsioni sugli ordini nazionali per i prossimi 12 mesi, gli operatori più ottimisti sono risultati quelli appartenenti all'industria ittica, dei prodotti da forno, dolciaria e ortofrutticola. Questi dati sono allineati con l'andamento dei consumi nazionali, infatti molti dei prodotti appartenenti a questi segmenti risultano in crescita o stabili. In controtendenza, i settori dell'acqua e delle bevande, dell'olio, della mangimistica, del pane e della pasta, che rivelano uno spiccato pessimismo sul livello degli ordini domestici. Ad ogni modo, il saldo delle risposte sulle attese sugli ordini nazionali risulta in aumento di 2,3 punti rispetto al corrispondente saldo calcolato nell'indagine svolta un anno fa.

Passando agli ordini esteri – precisato che in questo caso le percentuali di risposta vengono elaborate solo sulla base delle dichiarazioni degli operatori che ricevono ordini da oltreconfine - a livello settoriale sono emerse alcune differenze. Considerando dapprima come zona di riferimento solo i Paesi dell'Area Euro, rispetto ai risultati dello scorso anno, si rileva un lieve peggioramento (il

saldo delle risposte risulta in calo di 5,3 punti). In questo contesto, rispetto al dato medio generale, un maggiore ottimismo è stato espresso dagli operatori dell'industria dei prodotti da forno, del pane, del riso, della pasta, della dolciaria, dell'ortofrutta, della lavorazione del pesce, delle bevande. Al contrario, gli operatori dell'industria olivicola, del pane, delle carni rosse e della mangimistica rivelano, per i prossimi 12 mesi, un andamento stantio degli ordini verso il mercato europeo.

Fig. 3.4 – Aspettative sull'andamento degli ordini nei prossimi 12 mesi, per Paese di provenienza (settembre 2014)



Le percentuali sono calcolate sul totale dei soli operatori che ricevono ordini da Paesi, rispettivamente, dell'Area Euro ed Extra Area Euro
Fonte: Ismea

Circa poi l'area dei Paesi extra Area Euro, lo scenario si profila molto simile a quello delineato per l'area comunitaria: il saldo delle risposte sull'andamento futuro degli ordini si rivela positivo e in crescita di 4 punti sul livello dell'indagine omologa dello scorso anno. A livello settoriale i pareri positivi risultano più comuni tra le imprese del settore dei prodotti da forno, della dolciaria, della pasta, del riso, dell'ortofrutta e dell'acqua e delle bevande. Dai risultati complessivamente emersi nel corso di questo approfondimento, si evince che rispetto alla rilevazione dello scorso anno, nell'ultimo anno l'industria alimentare nazionale ha accresciuto il grado di utilizzo degli impianti. Inoltre, rispetto a quanto dichiarato un anno fa, si dilata il periodo di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio. Le attese sull'andamento degli ordini complessivi nei prossimi 12 mesi migliorano rispetto ad un anno fa, quelle sui prezzi risultano in lieve cedimento, sebbene si attestino ancora su livelli positivi. I mercati esteri, sia quello europeo, sia quello extraeuropeo, risultano essere considerati più dinamici di quello nazionale, sebbene quest'ultimo risulti essere più attivo rispetto a quanto considerato l'anno scorso.

Direzione Servizi di mercato e supporti tecnologici

Responsabile di redazione: Giovanna Maria Ferrari

Redazione a cura di: Maria Nucera e Giovanna Maria Ferrari

e-mail: m.nucera@isma.it g.ferrari@isma.it